

Per P. Gianni Notari
S.Andrea al Quirinale
FAX 4871203

da Franco Annicchiarico

La gratuità cristiana non è essenzialmente un “opera” dell’uomo ma più profondamente è un frutto dello Spirito che possiamo avvicinare agli altri “frutti” elencati nella lettera ai Galati (amore, gioia, pace, pazienza, mitezza, ecc..). Frutto vuol dire che nasce da una relazione, e in particolare dall’esperienza che il Signore, per primo, è stato gratuito con me. In questo tempo in cui spesso si sente ripetere dai cristiani che è così difficile vivere la sequela di Gesù, ed è così difficile essere gratuiti (mi chiedo se c’è mai stato un tempo in cui è stato facile...), solo la vera esperienza di essere stato accolto, amato, voluto da Dio, può cambiare il cuore, dare speranza e coinvolgere in atteggiamenti di gratuita verso se stessi e verso gli altri.

Alcune domande per la riflessione:

- quanto conservo nel cuore e rinnovo in me l’esperienza fatta di essere stato amato gratuitamente dal Signore, di non “aver meritato” in nessun modo quello che ho, quello che sono, l’amore ricevuto?
- come comunitariamente conserviamo il ricordo e rinnoviamo questa stessa esperienza ?
- quanto sono gratuito nei miei stessi confronti: cioè dando tempo per ascoltarsi; ascoltare il proprio corpo, i propri pensieri e sentimenti?
- nelle relazioni, per esempio in comunità, quanto mi rendo disponibile, nei tempi e negli atteggiamenti, e ricerco per esempio i nuovi arrivati, o i meno simpatici e aperti?
- l’esperienza di “aver tutto ricevuto gratis” ci invita a un atteggiamento di povertà e non a sentirsi padroni anche delle proprie idee. Quanto nelle riunioni di gruppo ascolto realmente ciò che gli altri dicono senza voler imporre la propria opinione a ogni costo? E quanto sono disponibile ad ascoltare e a riconoscere il vero negli interventi altrui che sono in contrasto con i miei?
- la gratuità nell’attenzione ai poveri: come va l’eventuale cassa di gruppo o iniziative simili?

Se mi viene altro te lo comunicherò. Un saluto.

Franco

